

LA VIA DEL LEGNO

Di Antonella Cignarale
Collaborazione Marzia Amico

ANTONELLA CIGNARALE FUORICAMPO

Nell'ottobre 2018, in una notte, la tempesta Vaia ha falciato le nostre foreste, lasciando a terra 8 milioni di metri cubi di legname. Il 35% è ancora lì, ma ad acquistarlo sono state soprattutto aziende cinesi e austriache.

ANTONIO BRUNORI- SEGRETARIO GENERALE PEFC ITALIA

Loro hanno acquistato il tondo, l'hanno segato, l'hanno assemblato e vendono a noi le travi di lamellari, vendono mobili.

ANTONELLA CIGNARALE

Noi possiamo vedere su un prodotto made in Austria e invece è l'albero caduto da noi.

ANTONIO BRUNORI- SEGRETARIO GENERALE PEFC ITALIA

Ma il mercato globale è così, eh.

ANTONELLA CIGNARALE FUORICAMPO

L'Italia importa l'80% del legno che usa. E lungo la filiera gli attori e le fasi di trasformazione per arrivare al prodotto finito sono molteplici e quando compriamo una cassetteria, una sedia o un tagliere ci viene indicata solo l'ultima fase di trasformazione e non l'origine

COMMESO NEGOZIO DI ARREDAMENTO

Questo è rovere naturale

ANTONELLA CIGNARALE

Da dove viene? Hai idea della provenienza del legno?

COMMESO NEGOZIO DI ARREDAMENTO

Mi metti in difficoltà perché non lo so

ANTONELLA CIGNARALE FUORICAMPO

Se chi vende non ha l'obbligo di tracciare la provenienza del legno, come possiamo essere sicuri di non alimentare il mercato del legno illegale?

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Buonasera. Quando andiamo a comprare una scrivania, una scarpiera o un mobile qualsiasi da Ikea, Leroy Merlin, Mondo Convenienza, ma questo è un ragionamento che vale anche se entri in un piccolo negozio, un negozio di lusso, chi ce lo dice da dove viene il legno? La domanda può sembrare banale, non lo è, perché il traffico del legno di origine illegale è uno dei principali business dei criminali nei confronti dell'ambiente. Ecco, si calcola che dal 15% al 30% del legno tagliato nel mondo abbia un'origine illegale. Il Regolamento Europeo sul Legno impone di tracciare tutta la filiera se il legno viene importato da fuori dall'Europa, è più indulgente invece se viene tagliato all'interno delle foreste dei paesi membri. Conta sulla vigilanza degli stati. E quindi basta la fattura del fornitore e la specie botanica. Ma è sempre così tutto legale? La nostra Antonella Cignarale.

ANTONELLA CIGNARALE FUORICAMPO

Quando importiamo legno da paesi extra europei c'è l'obbligo di identificare con un codice addirittura l'albero dal quale è stato ricavato un palo, come questo che arriva dalla Guyana.

ANTONELLA CIGNARALE

Lei sa questo tronco esattamente da dove viene, cioè non dalla Guyana in generale ma anche dal punto preciso della sub-regione?

ALESSANDRO CALCATERRA PRESID. FEDECOMLEGNO – IMPORTATORE

Una regione particolare e la comunità amerindia che lo ha tagliato.

ANTONELLA CIGNARALE FUORICAMPO

Invece i fornitori del legno che proviene dall'Unione europea non sono obbligati a indicare la foresta d'origine né chi l'ha tagliato o trasformato.

ALESSANDRO CALCATERRA PRES. FEDECOMLEGNO- IMPORTATORE

L'unica informazione che si può avere è la specie botanica.

ANTONIO MORTALI – DOTTORE FORESTALE

Questa pianta qua è completamente secca, quindi questa va sicuramente tagliata. È stata fatta la delimitazione dei confini con questo colore rosso. Oltre qua non si taglia perché non c'è l'autorizzazione al taglio.

ANTONELLA CIGNARALE FUORICAMPO

Con l'autorizzazione al taglio si stabilisce quanti e quali alberi tagliare e quali invece preservare. Per non commettere errori, un'azienda può farsi seguire da un consulente privato e i controlli spettano alle autorità di ogni paese europeo. In Italia ai carabinieri della forestale.

ANTONIO MORTALI – DOTTORE FORESTALE

Uno può anche tagliare un bosco senza aver fatto né comunicazioni né autorizzazione, in questo caso qua va incontro a delle sanzioni logicamente.

ANTONELLA CIGNARALE

Oggi noi possiamo dire che tra tutti i paesi dell'Unione Europea ci sia omogeneità nella capacità di controllo della filiera del legno e della sua legalità?

DIEGO FLORIAN- DIRETTORE FSC ITALIA

Purtroppo no. I governi non sempre sono attrezzati per aver la capacità di controllare puntualmente le operazioni in foresta.

ANTONELLA CIGNARALE FUORICAMPO

Tra questi c'è la Romania, dove si trovano 2/3 delle foreste primarie europee e tra le aree disboscate illegalmente ci sono anche foreste protette da leggi comunitarie. Per questo la Romania è stata richiamata dalla Commissione Europea e per contrastare il mercato del legno illegale, il governo rumeno ha creato un'applicazione. Al passaggio di un camion carico di tronchi, inserendo la targa nell'app, si può verificare se quell'operatore ha il permesso al taglio, se trasporta la quantità che ha dichiarato, e la sua destinazione. Monitorando la rotta forestale di Gurghiu, in Transilvania, giornalisti locali hanno filmato camion non autorizzati al trasporto, altri invece trasportavano una quantità di tronchi superiore a quella dichiarata. Con questo sistema, legno legale e legno illegale vengono mischiati sul camion e la tracciabilità si perde. Altro espediente per bypassare i controlli è quello di effettuare più trasporti con una sola

autorizzazione. Questo camion verde ha registrato il trasporto alle 13:39 ma lo stesso giorno alle 19:12 è stato filmato mentre trasportava un altro carico di legno, non registrato. Ci sono aziende che per dare la certezza di fornire legno legale certificano una parte della loro produzione pagando loro stessi i controllori.

DIEGO FLORIAN – DIRETTORE FSC ITALIA

Un prodotto in possesso di una certificazione forestale ci dà la possibilità di risalire la filiera di trasformazione e avere assicurazione che a monte c'è una foresta gestita in maniera responsabile.

ANTONELLA CIGNARALE FUORICAMPO

Ci sono aziende che certificano solo la foresta da disboscare, altre l'intera filiera dal taglio al prodotto finito. Le certificazioni sono in mano a due Ong, FSC e PEFC, che però delegano a un organismo di accreditamento il controllo di vari enti certificatori privati che effettuano, materialmente, le ispezioni nei boschi e nelle aziende. E solo quando tutta la filiera è certificata il prodotto finale riporta il marchio nell'etichetta.

ANTONIO BRUNORI – SEGRETARIO GENERALE PEFC ITALIA

Qui c'è qualcuno che ha controllato, qua non lo so.

ANTONELLA CIGNARALE FUORICAMPO

Vediamo in quali grandi catene troviamo legno di cui è certificata tutta la filiera. Cominciamo da Mondo Convenienza.

ANTONELLA CIGNARALE

Avete la certificazione FSC o PEFC sulla sostenibilità ambientale voi?

COMMESSA MONDO CONVENIENZA

Dovrei informarmi perché sinceramente non lo so.

ANTONELLA CIGNARALE FUORICAMPO

E mostrandoci la scheda dell'azienda che ha prodotto una cassetiera delle due certificazioni non c'è traccia.

ANTONELLA CIGNARALE

Voi come Mondo Convenienza che vendete non lo sapete se è riciclato o no questo pannello?

COMMESSO MONDO CONVENIENZA

Ma perché ti interessa?

ANTONELLA CIGNARALE FUORICAMPO

Perché dare una seconda vita al legno che buttiamo evita di abbattere altri alberi. E l'Italia si distingue per essere il maggiore produttore europeo di pannelli in truciolare riciclato. Anche Mondo Convenienza vende mobili con pannelli riciclati, ma per saperlo abbiamo dovuto chiedere come Report. Ecco qua la nostra cassetiera comprata a marzo: fianco, cappello, frontale cassetto, spondine cassetto, zoccolo sono componenti derivati da legno riciclato mentre i componenti che derivano da legno prelevato in foresta sono il fondo cassetto, la schiena e la maniglia. Chi assembla tutti i componenti è un fornitore italiano che a sua volta compra i componenti semilavorati da altre aziende italiane, che a loro volta comprano la materia prima da fornitori con certificazione forestale localizzati in Germania, Italia, Romania. E anche se la foresta è certificata, non tutta la filiera lo è, e la tracciabilità si perde. Mondo Convenienza non

è riuscita a risalire al paese in cui è avvenuto il taglio in foresta per i suoi mobili. Vediamo se a Ikea invece i prodotti con il marchio della certificazione forestale li troviamo.

SERVIZIO CLIENTI IKEA

Insomma ve ne accorgete dal bollino.

ANTONELLA CIGNARALE

Quindi se c'è un prodotto FSC dentro Ikea...

SERVIZIO CLIENTI IKEA

Sappiamo che se è FSC abbiamo una sostenibilità, se non c'è scritto niente non lo sappiamo.

ANTONELLA CIGNARALE FUORICAMPO

Ikea ci dice che più del 98% del legno che usa è riciclato e certificato FSC. Allora ci mettiamo a cercare il bollino ma sulle sedie, i divani, anche sotto i tavoli troviamo solo il Made In e un codice accanto. Su alcuni prodotti, come su questo sgabello, troviamo un cartellino verde con su scritto "positivo per le persone e per il pianeta"

COMMESO IKEA

Noi amiamo dire adatto per te e per il pianeta, soprattutto per te, perché comunque ti permette di lavorare con la schiena continuamente comoda.

ANTONELLA CIGNARALE FUORICAMPO

Sicuro, ma quando sul prodotto c'è il marchio della certificazione forestale e il codice di licenza, inserendolo nel database di FSC, si può risalire all'ultimo produttore dell'oggetto e all'ente certificatore che lo ha controllato. Per capire, invece, da che filiera arriva lo sgabello positivo per noi e per il pianeta abbiamo chiesto a Ikea: il legno deriva da foreste certificate ma sulle fasi di lavorazione non ci ha fornito specifiche informazioni. Dei prodotti certificati comprati da Leroy Merlin, invece, ci è stata tracciata tutta la filiera del legno. Mentre è impossibile per un'azienda risalire all'origine di tutti i componenti delle cucine. A cominciare da chi da 50 anni produce quella più amata dagli italiani.

GIANMARCO SCAVOLINI - RESPONSABILE QUALITÀ E AMBIENTE SCAVOLINI

È un modello del 1967, all'interno è costruita in tamburato.

ANTONELLA CIGNARALE

E questa invece?

GIANMARCO SCAVOLINI – RESPONSABILE QUALITÀ E AMBIENTE SCAVOLINI

Qui siamo su un modello di grande successo, qui siamo sul legno massello.

ANTONELLA CIGNARALE

Anche se io adesso apro questo tiretto è proprio tutto legno questo?

GIANMARCO SCAVOLINI – RESPONSABILE QUALITÀ E AMBIENTE SCAVOLINI

Sì.

ANTONELLA CIGNARALE FUORICAMPO

Certo, oggi i modelli sono cambiati, i pannelli sono soprattutto riciclati e certificati e il rifornimento di legno e la lavorazione dei suoi mobili Scavolini l'affida ad aziende terze

che consegnano ante, fondi cassetto, piani di lavoro già rifiniti. Scavolini li fora, incolla le cerniere e assembla i pezzi.

ANTONELLA CIGNARALE

Quali sono i paesi da cui proviene il legname

GIANMARCO SCAVOLINI - RESPONSABILE QUALITÀ E AMBIENTE SCAVOLINI

La Croazia, la Romania.

ANTONELLA CIGNARALE

A chi produce l'anta per voi fatta di legno della Romania gli chiedete qualche garanzia in più?

GIANMARCO SCAVOLINI - RESPONSABILE QUALITÀ E AMBIENTE SCAVOLINI

Noi non chiediamo una cosa specifica a questo, noi richiediamo a tutti i fornitori di sottoscrivere che il legno sia legale, poi più di questo non riusciamo a fare.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Anche perché la legge non obbliga alla trasparenza i commercianti in Europa. La certificazione che rilasciano le due ong FSC e PEFC non è che sia una patente di onestà. Certo poi se beccano qualcuno che trasgredisce gli tolgono la certificazione e pubblicano il nome sul sito. Però è noto che ci sono aziende che commerciano legno di provenienza illegale utilizzando la linea convenzionale, quella non certificata. Gli viene anche abbastanza facile perché non c'è l'obbligo da parte dell'azienda di avere tutti i prodotti certificati. Lasciano che a controllare quella parte certificata siano quelle due ong mentre sull'altra parte, su quella non certificata sulla linea convenzionale lasciano ai controlli dello Stato dei tagli in foresta. Insomma capite come la filiera è molto fragile.